

PROGETTO WELFARE



**WELFARE CO-MANTOVA:
ALTERNANZA SCUOLA-IMPRESA
PER LAVORARE SUI BISOGNI DEL
TERRITORIO**

Con il contributo di:



INDICE

Introduzione	3
1. Le principali caratteristiche delle famiglie intervistate	5
2. I comportamenti alimentari: quali scelte, necessità, strategie?	15
3. I servizi territoriali: grado di soddisfazione e margini di miglioramento	21
(a cura di Aiku Borsetti e Simone Garò)	
4. Vita di comunità: buone relazioni per il bene comune	27
(a cura di Miriam Rebecchi, Luisa Orlandi e Sara Onofrio)	
5. Partecipare: l'impegno sul territorio	33
(a cura di Denise Di Cicco e Gloria Cobelli)	
6. Tempo libero per sé e insieme agli altri	41
(a cura di Michele Mastracchio e Sara Abati)	
7. Vizi e virtù: il territorio sotto inchiesta	49
(a cura di Sophia Bignotti e Ludovica Grassi)	

INTRODUZIONE

Welfare Co-Mantova è un progetto realizzato attraverso il cofinanziamento di Fondazione Cariverona all'Istituto Manzoni di Suzzara, come capofila di un'ampia partnership che ha compreso i sei Licei di Scienze Umane attivi in provincia di Mantova, oltre a Camera di Commercio di Mantova, alla sua azienda speciale, PromolImpresa – Borsa Merci, e alla Provincia di Mantova.

Il percorso attivato, **finalizzato a rafforzare i profili di competenza previsti ad esito dei percorsi formativi curricolari** con specifiche competenze tecniche in **metodologia e tecnica della ricerca sociale** e a consolidare nella pratica e mettere direttamente alla prova le **competenze trasversali degli studenti**, prima ancora che ad ottenere **prodotti conoscitivi spendibili nella realtà territoriale di riferimento**, si è articolato in tre parti. Nella prima sono stati costruiti gli strumenti di rilevazione e approfondite le logiche e le tecniche dell'indagine in profondità, anche in relazione ad altre tipologie di ricerca; nella seconda gli studenti hanno somministrato, nell'ambito di un'esperienza in alternanza scuola-lavoro attivata allo scopo, interviste in profondità a famiglie residenti nel proprio distretto reperite attraverso le proprie reti di relazione; nella terza le testimonianze raccolte sono state trattate attraverso opportune tecniche di archiviazione e sottoposte in seguito all'analisi del contenuto.

Nel corso degli aa.ss. 2015/16 e 2016/17, dunque, **il progetto ha consentito a 102 studenti di partecipare attivamente a una ricerca sulle strategie di vita delle famiglie mantovane** che, a partire dall'analisi delle **1.300 interviste in profondità complessivamente somministrate**, offre alle istituzioni e alla popolazione del distretto alcuni **spunti operativi interessanti**, enucleati dalle testimonianze raccolte o costruiti dagli studenti a partire dai bisogni e dalle risorse identificate nel corso dei colloqui con le famiglie. Sebbene il tipo di ricerca realizzato non consenta di conferire ai risultati la forza di una rappresentatività statistica, rispecchia indubbiamente il rilievo dei vincoli che le famiglie affrontano nella loro quotidianità; quello dei problemi che esse incontrano nel costruire e mantenere i propri equilibri organizzativi; quello, infine, delle questioni da affrontare e che più forti alleanze tra cittadini per il bene comune potrebbero contribuire a risolvere.

Nelle pagine che seguono sono presentati alcuni dei risultati ottenuti nel distretto di Castiglione delle Stiviere. L'articolazione per temi qui proposta è stata identificata dai ragazzi e rimanda, quindi, alla loro sensibilità. Non pretende, dunque, di esaurire la ricchezza dei materiali raccolti, ma ne coglie certamente alcuni punti chiave.

Si tratta, dunque, di un messaggio (di una serie di messaggi) e di proposte che non vanno trascurati: sarebbe anzi necessario «dar loro le ali», coltivandone l'approfondimento, verificandone le fattibilità e le possibilità di concretizzazione.

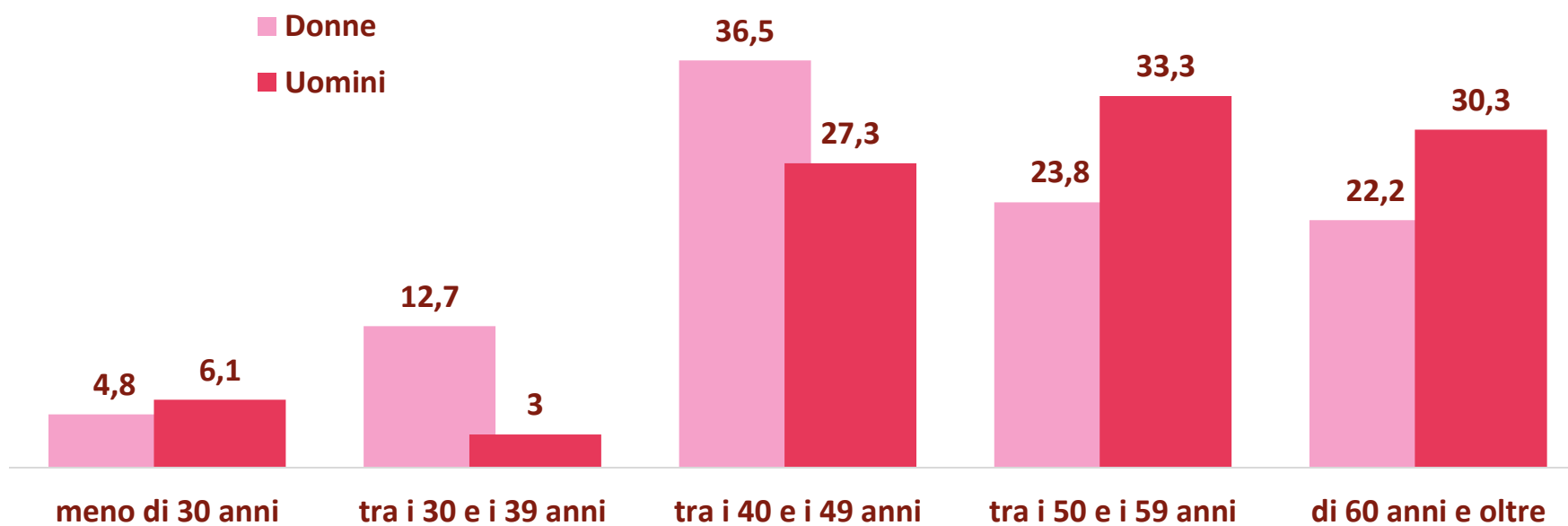
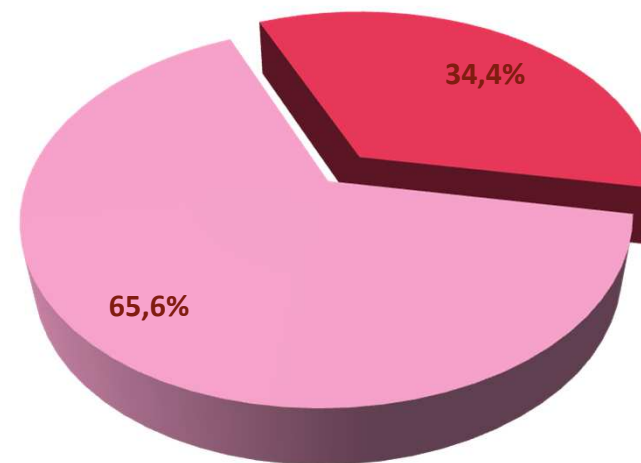


1. LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE

(Costruito con il contributo di tutti i partecipanti, che hanno elaborato le informazioni, e redatto da Michele Mastracchio e Sara Abati)

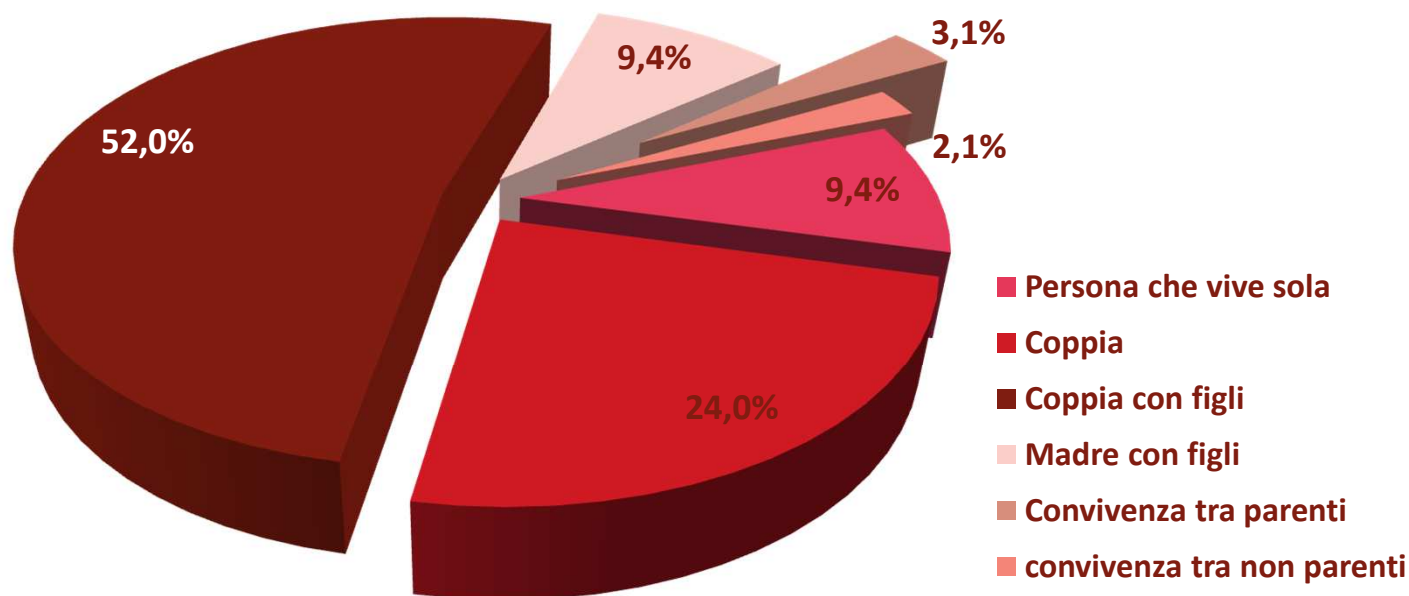
ETÁ E GENERE DEGLI INTERVISTATI

Sono le donne ad aver accettato piú frequentemente di parlare con noi, benché non sia decidibile se sulla base di una maggiore disponibilità verso l'iniziativa o di una maggiore elasticità dei propri tempi (anche se, ascoltandole, quest'ultima ipotesi sembra improbabile!). Si tratta, per lo piú, di donne tra i 40 e i 49 anni, ma è buona anche la percentuale di anziane. Tra gli uomini, gli anziani risultano invece, in proporzione, piú numerosi.



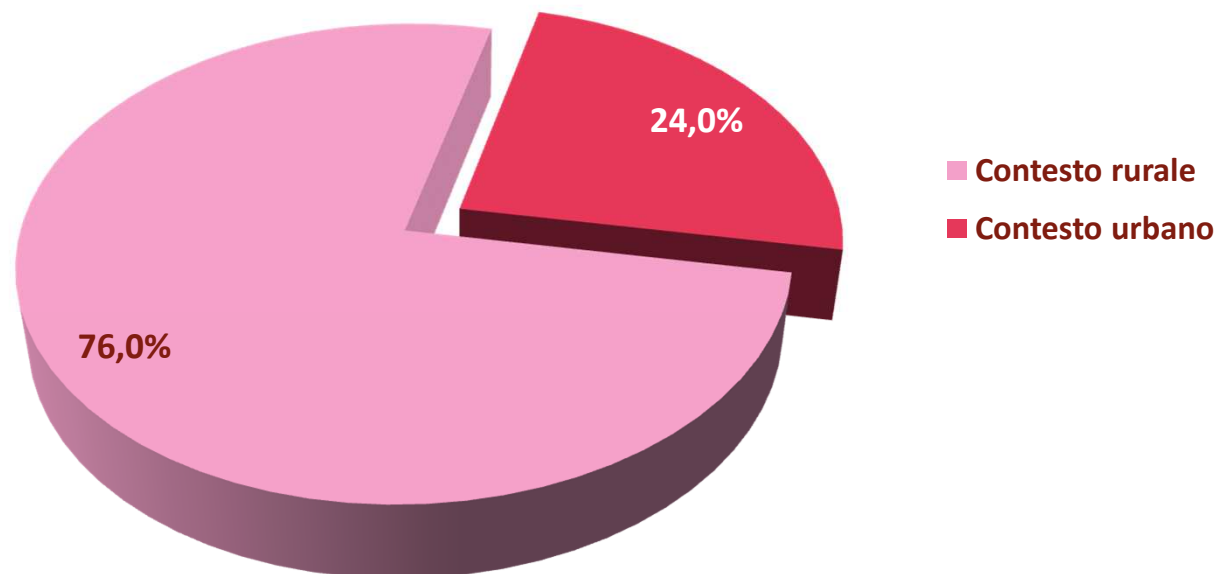
LA STRUTTURA DELLE FAMIGLIE INTERVISTATE

Nel distretto di Castiglione delle Stiviere sono state intervistate 96 famiglie, la maggior parte composte da genitori e figli (52%). Sono presenti nell'insieme di riferimento anche molte coppie (circa un quarto delle famiglie) e quote meno rilevanti di madri o padri con figli (complessivamente il 12,5%). Trascurabile è la quota di convivenze, sia tra parenti sia tra non parenti.



IL LORO CONTESTO DI RESIDENZA

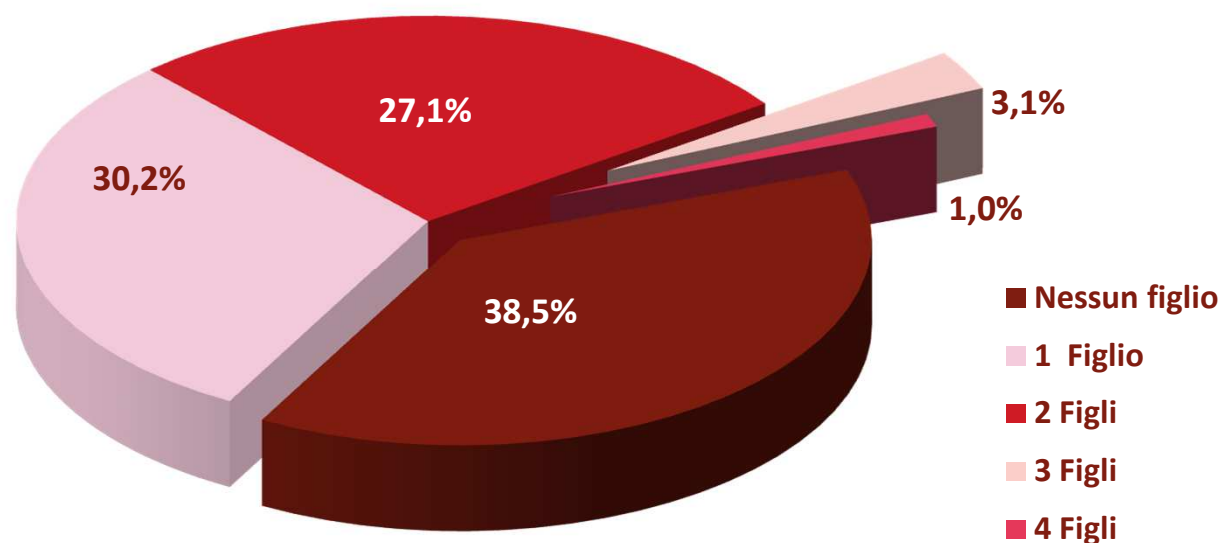
La maggior parte delle famiglie intervistate vive in un contesto urbano, ma non manca una quota che vive in campagna o in piccolissime frazioni.



LA PREVALENZA, CONTESA, DEL FIGLIO UNICO

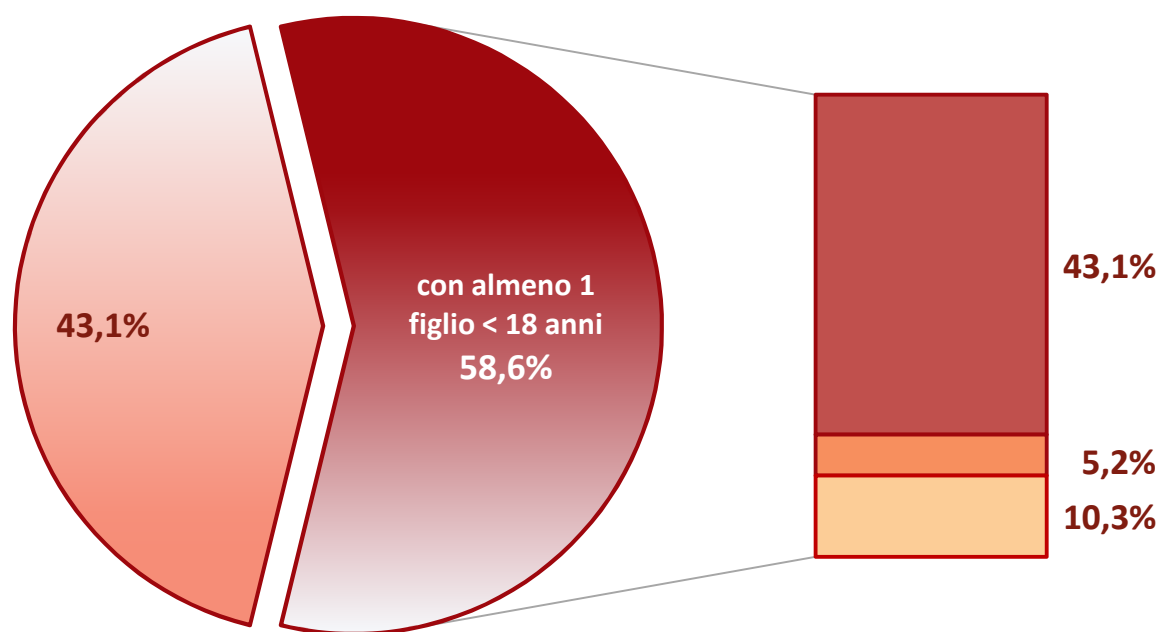
Il 39,5% delle famiglie intervistate non ha figli.

Tra quelle con figli, prevalgono le situazione in cui il figlio è unico (il 30,2% del totale), sebbene abbia due figli il 27,1% degli aggregati familiari compresi nell'insieme di riferimento. Non mancano, in quota ridotta, le famiglie con tre o più figli che, complessivamente, costituiscono il 4% del totale intervistato.



LE FAMIGLIE CON FIGLI MINORI

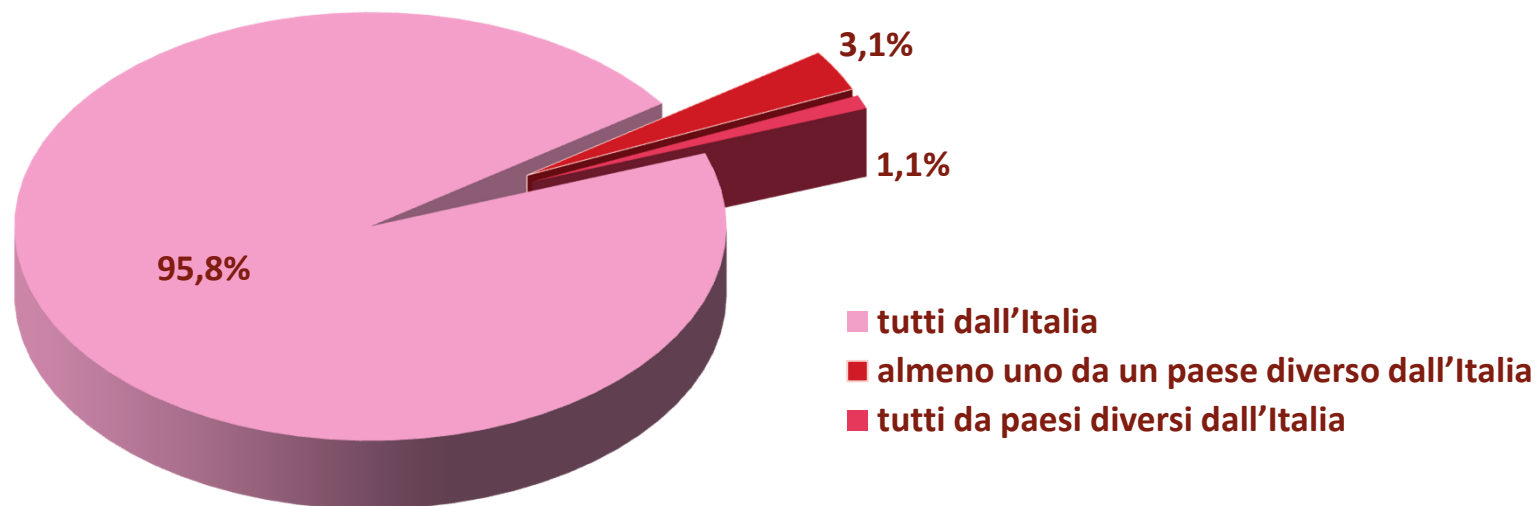
Solo 34, tra le 59 famiglie con figli intervistate, ha almeno 1 figlio minore di 18 anni, nella maggior parte dei casi (43,1% del totale) compreso nella fascia preadolescenziale o adolescenziale (tra i 10 e i 17 anni).



- Solo con figli > 18 anni
- Solo con figli tra i 10 e i 17 anni
- ▨ Con figli sia tra i 10 e i 17 anni, sia < di 10 anni
- ▩ Solo con figli minori di 10 anni

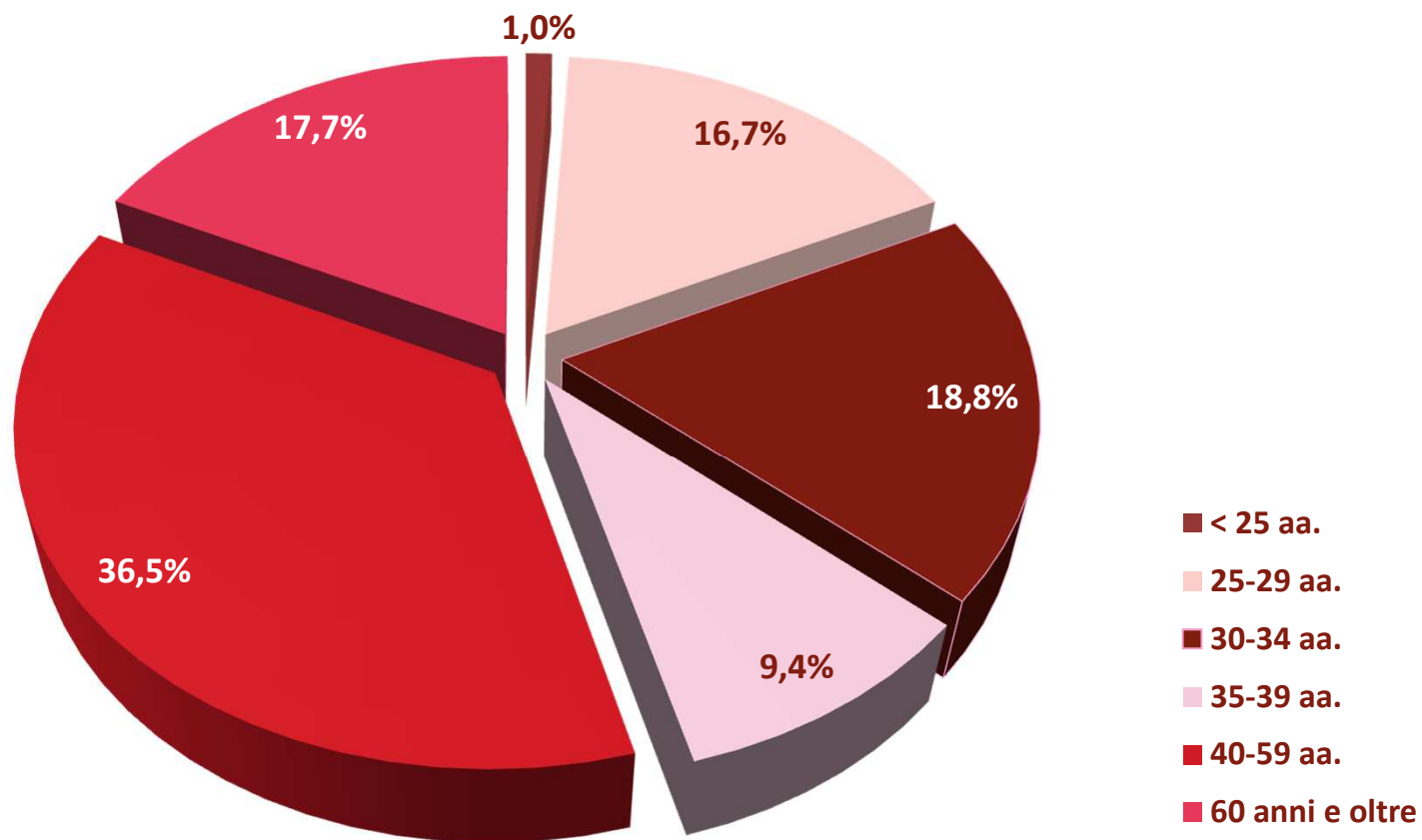
LA PROVENIENZA DEI COMPONENTI

In quasi tutte le famiglie intervistate, i componenti provengono tutti dall'Italia. L'insieme di riferimento comprende tuttavia anche una piccola percentuale (4,2%, nel complesso) con uno o tutti i componenti provenienti da paesi stranieri.



CLASSI D'ETÁ MEDIA DEI COMPONENTI

Scontata la scarsissima presenza di famiglie molto giovani, sono rappresentate tra le famiglie intervistate tutte le fasi del ciclo di vita: da quella legata alla procreazione o con figli piccoli, a quella, di età più avanzata, con figli grandi o adolescenti, fino a quella (oltre i 60 anni) in cui generalmente i figli escono da casa per formare nuove famiglie.

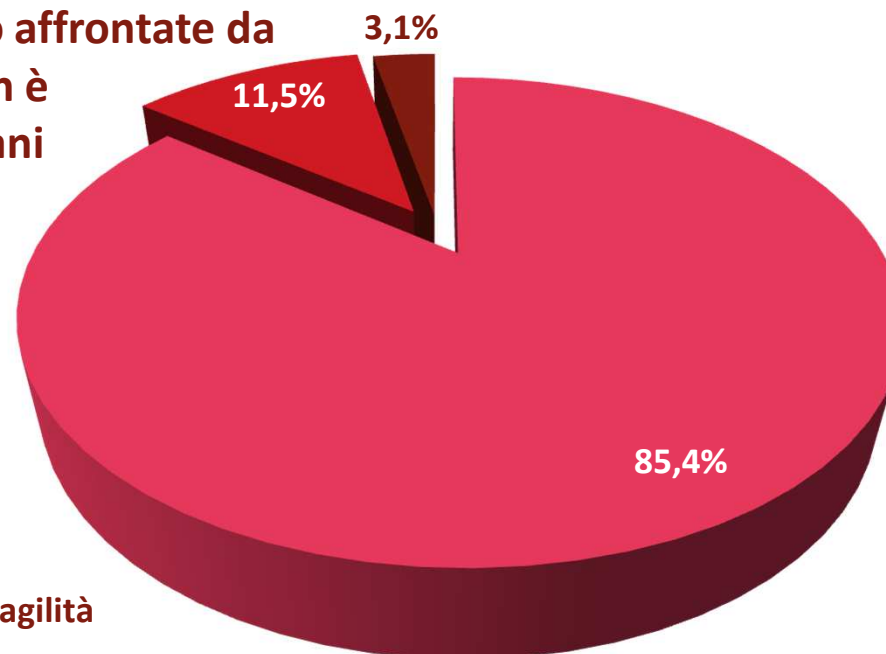


FAMIGLIE CON COMPONENTI IN CONDIZIONE DI GRAVE FRAGILITÀ

Uno o più d'uno dei componenti del 14,6% delle famiglie intervistate si trova in condizioni di grave fragilità dovute alle malattie tipiche della senescenza o alla disabilità. Particolarmente gravosa, sul piano dei sottesi bisogni di cura, la condizione della pur bassa percentuale di famiglie in cui tale condizione riguarda più di un componente, soprattutto considerando che tali situazioni riguardano solo famiglie con un'età media tra i 40 e i 59 anni (8 casi su 14) o con 60 anni ed oltre (6 casi su 14).

Nella maggior parte dei casi tali condizioni sono affrontate da famiglie di coppia con figli (5 casi su 14), ma non è rara la condizione della madre o del padre anziani che vivono con i propri figli non più giovani (4 casi su 14).

Ancora più problematiche (e indubbiamente «a rischio») le situazioni di persone con gravi fragilità che vivono sole (3 su 14).



- Nessun componente in condizioni di grave fragilità
- 1 componente in condizioni di grave fragilità
- 2 componenti in condizione di grave fragilità



2. I COMPORTAMENTI ALIMENTARI: quali scelte, necessità e strategie?

(Costruito con il contributo di tutti i partecipanti, nel corso di un'esercitazione in classe)

MANGIAR SANO PER VIVERE MEGLIO

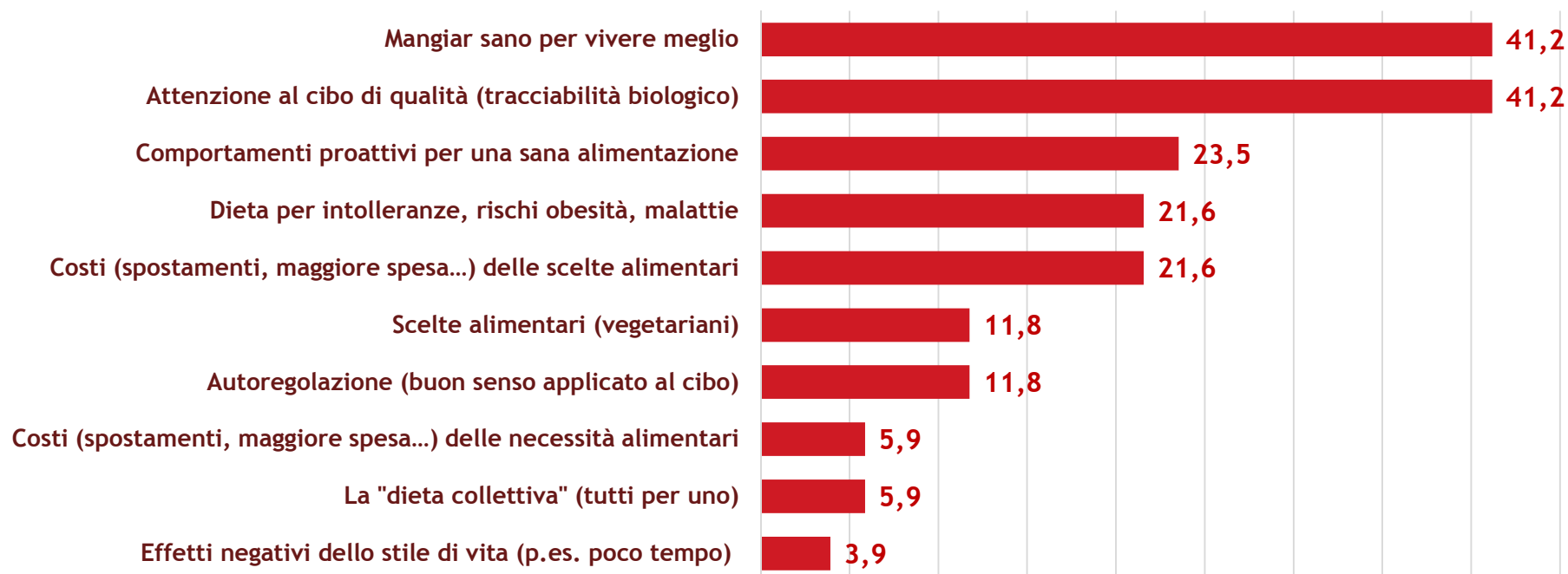
Il tema dell'alimentazione è stato affrontato da 51 tra le famiglie intervistate, che hanno focalizzato la propria attenzione su aspetti diversi, ma descritto, nella maggioranza dei casi, un'attenzione mirata alle scelte alimentari determinata, più che da specifiche necessità o forti scelte «di vita» (come in chi si dichiara vegetariano) dalla convinzione che mangiar sano equivalga a vivere meglio.

L'attenzione alla provenienza del cibo è, dunque, diffusa e si traduce spesso in un comportamento pro-attivo:

«Non curiamo l' alimentazione in modo particolare, però stiamo attenti sulla provenienza degli alimenti ... facciamo parte di un gruppo d' acquisto solidale in cui acquistiamo i prodotti» [BA14]

«Mi piace mangiare sano. Quindi prendo prodotti buoni e sani. Mio padre ha due orti e questo rende la cosa più semplice...» [CG06]

«Non facciamo uso di prodotti particolari. Usiamo molto i prodotti del nostro orto e, quando dobbiamo comprare qualcosa, cerchiamo di mantenere un alto livello di qualità...» [GS12]



DIETE PER RAGIONI DI SALUTE O DI SCELTA?

LA SALUTE

Al comportamento proattivo non è estraneo chi deve seguire una dieta, come accade a componenti di 11 famiglie sulle 51 che hanno affrontato il tema, anche se, in almeno due di questi casi, la dieta di un componente si è trasformata in quella della famiglia: per non metterlo in difficoltà, ma anche per praticità e per la convinzione che, comunque, una buona dieta possa giovare a tutti.

Le ragioni della dieta sono le più svariate:

- prevalgono le intolleranze alimentari (6 casi su 11)
- seguite dal rischio d'obesità (4 casi su 11)
 - e da malattie di vario tipo, che richiedono alimentazioni specifiche.

Si registrano raramente difficoltà a reperire i prodotti necessari, ma emergono problemi di costo.

«Uno di noi deve seguire una dieta particolare (sovrappeso), quindi siamo tutti un po' limitati. Non servono però alimenti specifici: ogni negozio della zona è adatto per gli acquisti...» [CG01]

«I prodotti adatti a noi non sono introvabili, ma purtroppo alquanto cari ...» [BA03]

Non sempre, però, la dieta è «indolore», anche sul piano delle relazioni sociali.

«La dieta non permette a mia figlia di uscire a cena o pranzo con gli amici: la limita molto e le causa molta frustrazione...» [AS04]

LE SCELTE DI VITA

Uno o più d'uno dei componenti sono vegetariani in 6 delle famiglie che hanno affrontato il tema dell'alimentazione.

Anche in queste circostanze, c'è un caso in cui la scelta personale ha coinvolto tutta la famiglia, benché in un altro la scelta vegetariana di uno dei componenti sia vissuta come «problema», dal momento che mette tutti gli altri in difficoltà.

La scelta in questione è spesso accompagnata (3 casi su 6) dall'attenzione per il biologico nei comportamenti d'acquisto, almeno in un caso soddisfatta però attraverso la coltivazione di un proprio orto.

Gli «approvvigionamenti» divengono, comunque, più difficoltosi e richiedono di investire più tempo ed energia o di poter contare su un rapporto «fiduciario» con produttori o rivenditori locali.

«Siamo da circa 1 anno vegetariani e questo ci porta a frequentare ristoranti e negozi biologici. Purtroppo ciò richiede di spostarci in paesi limitrofi per gli acquisti. Fortunatamente nel raggio di circa 20km riusciamo a reperire il tutto.» [ES06]

«Siamo entrambi vegetariani per scelta. La maggior parte dei prodotti alimentari che usiamo proviene dal nostro orto e, quando dobbiamo comprare qualcosa, ci rivolgiamo solo al nostro fruttivendolo di fiducia.» [GS17]

COMPORAMENTI PROATTIVI PER UN'ALIMENTAZIONE DI QUALITÀ

Come anticipato, molti si mobilitano per un'alimentazione di qualità e potrebbero essere agevolati da contatti, reti d'informazione e di scambio.

Sono comportamenti per la maggioranza (9 su 12 casi) orientati alla
autoproduzione

che per quasi tutte le famiglie di questo gruppo si sostanzia nella cura dell'orto,
a volte accompagnata dalla realizzazione di conserve
e da una estensione della fruizione dei prodotti alla propria rete familiare:

«Teniamo molto a utilizzare la frutta verdura che proviene dal nostro orto. Per quanto mi è possibile cerco anche di conservare i nostri prodotti facendo conserve e marmellate per usarle in tutti i periodi dell'anno...» [GS05]

«Quasi la metà di ciò che ricaviamo dagli orti lo diamo ai nostri figli...!» [BS01]

In un caso di intolleranza alimentare si va comunque oltre,
compensando con un impegno diretto la difficoltà di reperire prodotti adeguati ad un costo ragionevole:

*«I prodotti senza glutine e via dicendo dovrebbero essere resi maggiormente accessibili!
... perché io che so arrangarmi mi faccio il pane senza glutine, ma chi non ne è capace deve affidarsi alle farmacie che sono molto più care.» [BA19]*

Non mancano tuttavia le famiglie che si affidano alla
alleanza con altri che hanno le medesime necessità
(3 su 12 casi), strategia che si traduce nella adesione a gruppi d'acquisto,
con attenzione al biologico e alle logiche «km0» e diffida dell'acquisto on line.

«Acquistiamo anche prodotti biologici dai contadini perché facciamo parte di un gruppo d'acquisto solidale.» [BA14]

«Cerco di trovare verdure fresche a orto e di mangiar sano, facendo parte di un gruppo d'acquisto e servendomi anche presso aziende agricole della zona. Ho provato a servirmi presso negozi on-line, ma non sono stata contenta ...» [BA17]

QUALI IDEE PER SOSTENERE LE STRATEGIE FAMILIARI?

Nel corso delle interviste, qualcuno lamenta la scarsa disponibilità di prodotti (specie prodotti locali) garantiti e il fatto che la diffusione di supermercati o ipermercati alimentari, a scapito dei negozi di vicinato, si traduce nella maggior parte dei casi in una diminuzione della varietà dei prodotti tra cui scegliere, se non in una offerta che esclude microproduzioni o varietà locali poco adatte alla produzione di grandi quantità e, di conseguenza, alla grande distribuzione. Quelle produzioni, però, ancora resistono (per quanto?), spesso anche contrassegnate dall'approccio «bio».

Inoltre, non tutti i prodotti in ipotesi «buoni e sani» si caratterizzano per un marchio di qualità o un protocollo di produzione che li garantisce ed è difficile costruire, se non sperimentandoli direttamente, rapporti di solida fiducia con produttori o commercianti.

Che fare allora?

A partire dalle osservazioni degli intervistati sembra possibile percorrere almeno tre strade su cui i cittadini possono investire insieme attraverso attività di coprogettazione che rendano le loro idee realtà.

IDEE SHARING PER SOSTENERE LE STRATEGIE FAMILIARI

Una relazione di fiducia da comunicare

Non è sempre necessario cercare o sperimentare direttamente e senza aiuti.

Attraverso la costruzione di un sistema di segnalazione e accreditamento social sulla rete (FB insegna!) è possibile comunicare ad altri la propria esperienza, renderla visibile e valorizzarla in rete.

Immaginiamo una piattaforma, sul modello Tripadvisor, a cui i piccoli produttori si possano registrare e in cui i «consumatori o acquirenti» possano informarsi e rendere esplicito e motivare il proprio gradimento...

Dall'autoproduzione allo scambio di prodotti in rete

lo produco, tu produci, noi scambiamo

Si può produrre solo per sé (magari distribuendo i propri prodotti, come già si fa, a parenti, amici o vicini nei «picchi» di produzione), ma si può anche:

- farlo con altri (si pensi agli orti di comunità)
- organizzandosi insieme ad altri per gestire le culture, articolandole in modo da avere a disposizione (e poter scambiare) una maggiore varietà di prodotti.

E potrebbe essere messo in gioco anche altro: non solo la produzione orticola o fruttifera.

Si pensi a chi produce confetture, marmellate, verdure sotto vetro, oppure il proprio pane, i propri dolci, anche, in casi specifici, per garantire ingredienti non allergenici.

È vero che uno scambio di quest'ultimo tipo implica questioni legate alla sicurezza del prodotto alimentare, ma ci si può lavorare...

Una competenza da «produttori» da diffondere

Se tu mi insegni, posso imparare

E perché non diffondere le proprie competenze di «produttori» e arricchirle?

Anche in questo caso, l'esempio dei social potrebbe essere seguito.

Immaginiamo dunque una diversa piattaforma, in cui chi «sa fare» (e ha tempo per farlo) si rende disponibile a insegnare ad altri e a cui chi vuole imparare si può collegare, prendendo contatti e accordi.



2. I SERVIZI TERRITORIALI: grado di soddisfazione e margini di miglioramento

(a cura di Aiku Borsetti e Simone Garò)

FUNZIONANO O NO?

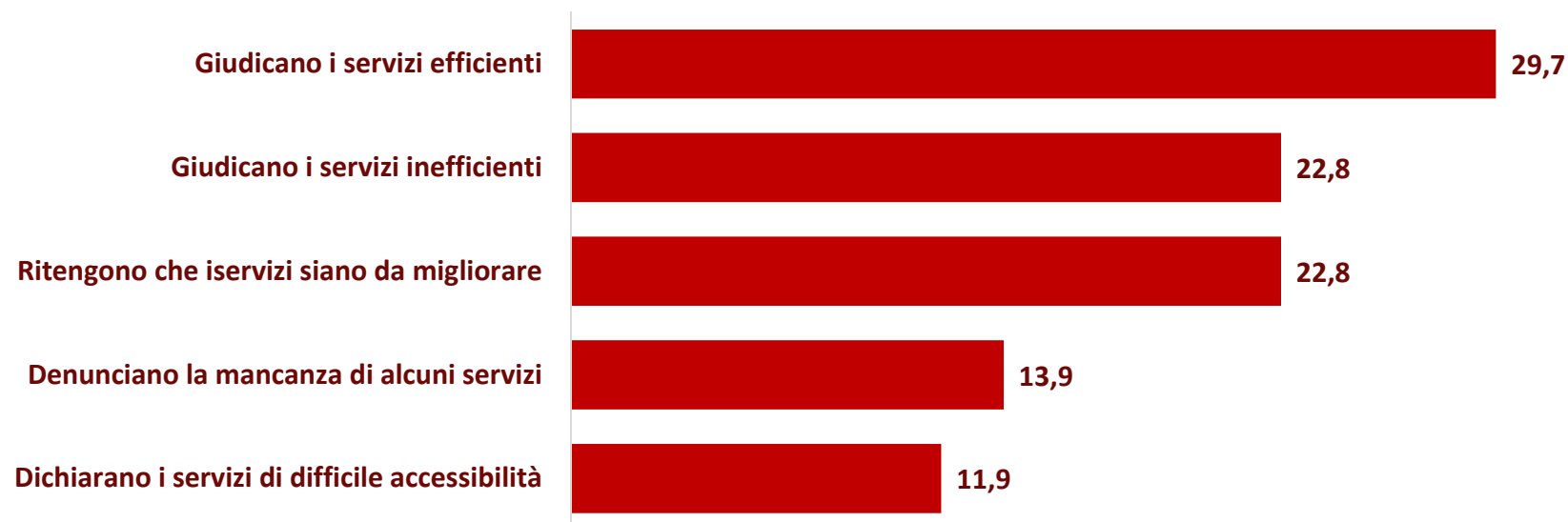
Nonostante i servizi vengano ritenuti efficienti da buona parte delle famiglie, sono tuttavia considerati da una percentuale relativamente alta inefficienti o comunque da migliorare.

Una piccola parte di coloro che sono stati intervistati, invece, denuncia la mancanza di alcuni servizi o la loro difficile accessibilità:

«All'interno del nostro territorio, non è presente un ospedale, che ci risulterebbe utile avendo un disabile in famiglia... le poste sono inefficienti... il servizio autobus è assente.» [AS01]

«Riteniamo che alcuni servizi debbano essere migliorati, soprattutto i trasporti e il mantenimento di alcuni parchi e strade» [MM204]

«Vivendo lontana dal paese, non posso usufruire del servizio autobus, il che rende il trasporto difficoltoso, essendo sprovvista di patente» [AS04]



I SODDISFATTI

Il 29,7 % delle famiglie intervistate si dichiara soddisfatta:
non sono riscontrate pecche nei servizi offerti dal proprio Comune, anzi li si ritiene efficienti.
Tra quelli più apprezzati troviamo:

Il servizio scolastico

di cui vengono gradite le attività offerte al di fuori dell'orario scolastico
e il trasporto dei figli a casa mediante lo scuolabus.

I servizi commerciali

considerati ben forniti dalle famiglie di questo gruppo e stanziati
abbastanza vicini ai centri abitati: non risultando quindi difficili da raggiungere,
anche senza utilizzare mezzi di trasporto privati.

Qualche lamentela arriva tuttavia, come si vedrà tra poco, dalle frazioni più piccole:
che altri, in questo lavoro, definiscono «isolate» e poco provviste anche di servizi commerciali,
dato il lento ma costante declino di quelli di vicinato.

I servizi culturali

(sono citati soprattutto il cinema ed il teatro)
che vengono considerati pienamente soddisfacenti da coloro che ne usufruiscono,
sia per la varietà di intrattenimento che propongono, sia per la loro accessibilità.

Vedremo, tuttavia, che in qualche caso,
risorse strutturali esistenti non sono adeguatamente utilizzate.

GLI INSODDISFATTI

Tuttavia, una parte alquanto rilevante delle famiglie intervistate (il 22,8 %) afferma che, nel proprio territorio, i servizi sono o assenti, oppure molto da migliorare perché non efficienti o difficilmente accessibili.

I servizi che, a detta degli intervistati, sono poco efficienti, difficilmente raggiungibili e da migliorare sono:

Il servizio sanitario

che, secondo gli intervistati, potrebbe migliorare

« ...poiché c'è sempre da aspettare molto, i dottori e gli infermieri non danno ascolto ai pazienti.» [GS14].

Si ritiene, dunque, che bisognerebbe assumere personale più qualificato, formarlo in modo più approfondito nella gestione delle relazioni con il pubblico.

Si chiede (una speranza che difficilmente potrà vedersi appagata) di fornire più fondi al settore sanitario.

Il servizio di trasporto mediante autobus

ritenuto scarso e mal organizzato, infatti

« ...porta in città solo due volte al giorno!» [OS13]

Potrebbe, dunque, essere migliorato con una riorganizzazione e una migliore articolazione sul territorio degli itinerari su tratte ora trascurate.

I servizi per i giovani

considerati scarsi o totalmente assenti e che, a parere degli intervistati che li citano, dovrebbero essere più curati dai Comuni, anche per rendere la città più vivace.

I servizi di manutenzione delle proprietà pubbliche

circa i quali viene detto che

« ...bisognerebbe migliorare la manutenzione dei parchi e delle strade» [MM20],

facendo soprattutto riferimento alle brutte condizioni del verde e delle vie di comunicazione.

POTREBBERO MIGLIORARE

Alla luce di ciò che è emerso dalle interviste e nonostante se ne sottolineino anche gli aspetti positivi, ai servizi della zona di Castiglione e dintorni sono stati attribuiti diversi difetti e lacune, che possono essere colmate fornendo nuovi servizi o migliorando la gestione di quelli già presenti sul territorio.

Tra le problematiche principali, che rendono la vita più difficile per i cittadini, trioniamo:

- ❑ la mancanza di servizi, anche basilari, soprattutto nelle frazioni, ma anche nelle zone periferiche ai centri più rilevanti.

I servizi sono concentrati al centro delle città:

non si riescono facilmente a raggiungere dalle periferie, né, tanto meno, dalle frazioni anche quando parrebbero non così distanti.

Diviene quindi indispensabile (e non sempre è possibile!!) l'uso di un mezzo.

- ❑ la scarsa quantità di fondi destinati a servizi di grande importanza, come quelli scolastici e quelli sanitari.

Questo crea inefficienze e rende impossibile usufruirne pienamente e velocemente, costringendo, in particolare nel caso del sanitario, a dover far uso di ospedali non del proprio Comune.

- ❑ la scarsa manutenzione dei parchi e delle reti stradali, nonché la scarsità del trasporto pubblico.

Infatti: «... bisognerebbe migliorare la rete stradale e quella dei mezzi pubblici.» [GS03]

- ❑ l'inadeguatezza dei servizi per l'aggregazione e le attività dei giovani

Come anticipato, viene infine fatto notare che alcuni Comuni non sfruttano appieno le proprie risorse.

Accade, ad esempio, per il teatro, utilizzato, anche quando presente, molto raramente.

POSSIBILI CONTRIBUTI DEI CITTADINI AL MIGLIORAMENTO DEI SERVIZI

In relazione alle problematiche emerse, abbiamo estrapolato dalle interviste possibili soluzioni che potrebbero contribuire ad affrontare in modo attivo e partecipato le pecche individuate in precedenza.

Alcune proposte implicano

l'utilizzazione dell'informatica,

prevedendo la costruzione di piattaforme. Un intervistato ci dice:

«Occorrerebbe attivare una rete, come esistono in altri paesi, cioè una “banca a ore”, in cui ciascuno mette a disposizione le sue competenze per quanto riguarda le necessità generali. Così anche con i trasporti. So che c'è questa rete, ci si mette in contatto, uno sa che fa un determinato percorso e se si dovesse aver bisogno uno sa che c'è una determinata persona». [OS08]

Vengono poi formulate idee per una

manutenzione «sharing» delle strade.

Secondo alcuni intervistati potrebbero infatti essere formati gruppi di volontari che si dovrebbero occupare della pulizia delle vie di comunicazione e della nettezza urbana.

Inoltre, per quanto riguarda gli **anziani**,

viene consigliato al Comune di promuovere la formazione di

«... un gruppo di persone con abilità nell'ambito della cura e accudimento degli anziani.» [BA10] Il Comune dovrebbe però garantire le competenze minime e la serietà dei volontari. Potrebbero occuparsi di aiuti in emergenza o di dare consigli ai familiari.

Infine, per quanto riguarda i **servizi sportivi**, viene proposto

«...un servizio di trasporto per portare a casa e venire a prendere chi li frequenta.» [GS15]

... e, concludiamo noi: quel teatro poco utilizzato?

c'è nessuno appassionato di teatro e recitazione che voglia animarne gli spazi trovando un luogo dove vivere al meglio, con altri, la propria passione?



3. VITA DI COMUNITÁ

Buone relazioni per il bene comune

(a cura di Miriam Rebecchi, Luisa Orlandi e Sara Onofrio)

LE RELAZIONI TRA CITTADINI

Il tema della vita di comunità è stato affrontato da 66 tra le famiglie intervistate, che hanno descritto le relazioni con amici, vicini e parenti, perlopiù dettate da situazioni di necessità e in minor parte da amicizia o relazioni più intime.

«Nel caso dovessero mancarci alcuni strumenti mio marito va dal genero e quello che non ha lui glielo diamo e quello che manca a noi lo prendiamo in prestito» [BA12]

Relazioni più problematiche emergono con riferimento ad altre componenti del paese, nello specifico con gli immigrati.

«Gli extracomunitari, insieme a quelli che non hanno un lavoro, al posto di stare in giro senza fare nulla dovrebbero aiutare la comunità e riordinare gli spazi pubblici » [BS02]

Un problema sempre più sentito è, inoltre, l'isolamento dei piccoli paesi che, a detta degli intervistati, intensifica una diffusa tendenza alla chiusura e all'individualità.



DARE O AVERE NELLE RELAZIONI

DARE

Abbiamo compreso in questa categoria le famiglie che tendono a offrire il proprio aiuto ad amici, parenti o vicini: si tratta di una quota rilevante (il 24,2%) che intacca l'immagine di chiusura su cui si rifletterà tra poco, mettendo invece in risalto la diffusione di comportamenti altruisti e disinteressati, connotati in termini di reciprocità e solidarietà tra adulti, specie nelle piccole comunità.

«Abbiamo un buon rapporto di vicinato. Infatti quando i vicini vanno in vacanza teniamo noi il loro gatto.» [OL01]

«Viviamo in una piccola frazione, abbiamo pochi vicini, e a volte mia figlia tiene il nipote della mia vicina.» [BS06]

Le necessità riguardano perlopiù richieste di cure di giardini o animali, di custodia dei figli o relative a prestiti di strumenti e attrezzi per lavori manuali.

«Se al nostro vicino serve il decespugliatore, glielo prestiamo, e nel caso sia necessario aiuto a mia figlia, se ha difficoltà con il bucato e la stiratura dei panni, le diamo una mano.» [BA12]

AVERE

Abbiamo compreso in questa categoria le famiglie che, nella loro quotidianità, necessitano più o meno frequentemente di aiuto esterno.

Sono la maggioranza di quelle intervistate (il 30,3%): la difficoltà delle famiglie odierne di mantenere saldi i propri equilibri organizzativi senza sostegno nello svolgere le incombenze di tutti i giorni è evidentemente diffusa.

«Le nostre reti di supporto consistono nei parenti e negli amici che ci aiutano nelle situazioni complicate...» [BA03]

« Ho un buon rapporto con i vicini, che ci aiutano a curare il giardino quando siamo in vacanza...» [OS10]

Una necessità più impellente delle altre è quella dell'affidamento dei figli mentre i genitori sono al lavoro. La scelta ricade, naturalmente, sulle persone più fidate ovvero parenti e amici...

« Affido mia figlia a parenti o amici quando devo recarmi al lavoro...» [BA08]

... ma c'è forse spazio per una riflessione dei servizi educativi sull'esigenza diffusa di servizi flessibili, che si adattino, anche negli orari, ai ritmi incalzanti delle famiglie.

ISOLAMENTO O INDIVIDUALISMO?

I piccoli aggregati urbani si sentono isolati, soprattutto a causa della mancanza di mezzi pubblici efficienti. Ciò porta infatti i loro abitanti a limitare le relazioni entro i confini del proprio piccolo territorio e ad avvertire tale tendenza come un limite rilevante: un problema che è sempre più impellente risolvere di cui risentono soprattutto i giovani che sono in un'età in cui l'interazione coi coetanei è fondamentale per strutturare la propria identità.

«C'è scarso dialogo, si è creato una sorta di isolamento [tra i giovani] poiché non ci sono i mezzi pubblici che permettono di uscire dal paese al di fuori degli orari scolastici: quindi uno deve avere il mezzo proprio altrimenti non può muoversi.» [OL03]

Tale isolamento parrebbe incidere anche su altre componenti sociali, influenzando le relazioni con gli altri e incrementando chiusure e tendenze all'individualismo.

«Le persone sono sempre più isolate: diventano diffidenti e tendono a chiudersi in loro stesse.» [OS04]

Sono considerazioni che contribuiscono a motivare alcuni a compiere scelte definitive (per esempio, il trasferimento della famiglia) per trovare un luogo di residenza che soddisfi tutte le necessità quotidiane o, per lo meno, offra risorse per affrontarle.

«Il paese è piccolo non offre molte cose, devi avere sempre la macchina in mano Anche il lavoro per i giovani non c'è. Anche per noi adulti non c'è. Vorrei cambiare il paese in cui vivo, andare altrove. Aspetto che mia figlia finisca di studiare.» [OS19]

RELAZIONI (DIFFICILI) CON GLI IMMIGRATI

Un'interazione sociale intensa e solidale all'interno della comunità è inoltre ostacolata, secondo alcuni intervistati, da una presenza di extracomunitari giudicata eccessiva e imputata allo «smistamento» dei nuovi arrivi in Italia tra i Comuni.

La diffidenza, la xenofobia e la paura alimentata dal sospetto, sentimenti sempre più forti e diffusi, aumentano la chiusura mentale, già alta, portando aridità nelle relazioni.

Per alcuni, non ci sono azioni propositive né di accoglienza o supporto di alcun genere, da mettere in campo: ci si fa guidare dai pregiudizi.

«Non mi piace la grande presenza di stranieri e le attenzioni che vengono loro date.» [OS06]

« Gli extracomunitari ... al posto di stare in giro senza fare nulla dovrebbero aiutare la comunità e riordinare gli spazi pubblici.» [BS02]

Sono solo poche le eccezioni che hanno preso a cuore la causa dell'inclusione e che cercano di contribuire mediante sostegni finanziari o rendendosi disponibili per corsi di alfabetizzazione.

«Mio marito si occupa dell'integrazione degli immigrati nel paese.» [OL03]

IDEE SHARING PER UNA COMUNITÀ PIÙ COESA E SOLIDALE

Comunicazioni locali via rete per la sicurezza

Istituzioni e cittadini: un rapporto di collaborazione 2.0 per superare la diffidenza

L'idea è quella di una piattaforma online, facebook o whatsapp, sulla quale i cittadini possano interloquire con il Comune, tra di loro e con le forze dell'ordine locali per esporre i propri problemi e dubbi e denunciare nell'immediato i fatti scomodi per gestire meglio la sicurezza del paese e dei suoi cittadini.

Tale progetto necessita però di essere ben studiato: occorre informare i cittadini e impostare un dialogo mediatico in cui la privacy e la sicurezza vengono tutelate con prudenza.

Esistono esempi, come le esperienze note sotto il nome di «Controllo di vicinato» a cui ci si può ispirare.

Per un paese più curato

Una comunità coesa e organizzata contro la sporcizia e il degrado

Per far fronte all'abbandono degli spazi pubblici e alla loro trascuratezza i cittadini possono riunirsi in associazioni di volontariato, in cui ognuno mette a disposizione il proprio tempo, le proprie abilità e i propri attrezzi, prestando una maggiore attenzione al territorio. L'esempio, già attivo, è quello delle "giornate del verde pulito", durante le quali i cittadini si radunano per poi dividersi in gruppi e occuparsi della cura di specifiche zone del paese.

«Da noi abbiamo i volontari del Garda che lavorano molto bene per l'ambiente, quindi direi che per quello ci sono parecchie iniziative.» [BA19]

... e dall'esperienza di altri si può e si deve imparare!

Si tratterebbe di attivare, tuttavia, non un'iniziativa sporadica, per quanto utile, ma un vero e proprio impegno continuativo, che coinvolga la popolazione in modo diffuso, che si concretizzi in un monitoraggio del territorio e in attività periodiche: entrambi da organizzare attraverso strumenti web (una App per il cellulare?) che mettano in relazione e finalizzino tanto le informazioni sul degrado quanto le disponibilità.

An abstract background consisting of overlapping, semi-transparent geometric shapes in various shades of red, orange, and pink, creating a textured, layered effect.

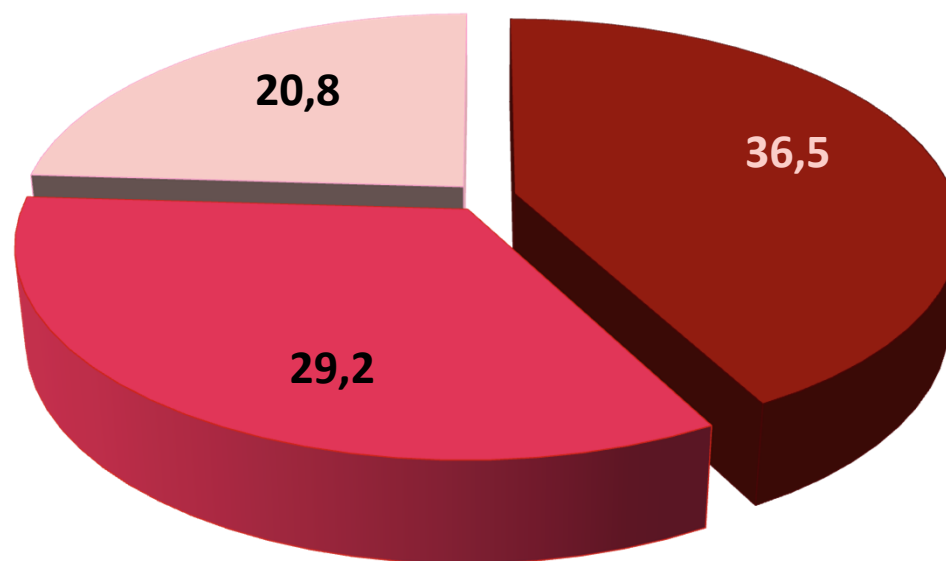
2. PARTECIPARE: l'impegno sul territorio

A cura di Denise Di Cicco e Gloria Cobelli

PARTECIPAZIONE ATTIVA O PASSIVA?

Il tema della partecipazione alla vita di comunità è stato affrontato nel corso di 88 interviste, per constatare che, in più di un terzo dei casi, uno o più d'uno dei componenti della famiglia offre la propria disponibilità nell'organizzazione, gestione o realizzazione di iniziative di volontariato, sportive o culturali o in quella di eventi territoriali.

Una quota di poco inferiore partecipa, invece, passivamente, nel ruolo di spettatore o di fruitore dell'iniziativa o dell'evento, mentre il 20,8% non partecipa attualmente in alcun modo.



- Partecipazione attiva di almeno un componente
- Partecipazione passiva ad eventi o iniziative organizzate da altri
- Nessuno in famiglia partecipa a iniziative o eventi territoriali

PERCHÉ NON SI PARTECIPA?

Alcuni non precisano i motivi della propria mancanza di partecipazione, ma altri offrono spunti interessanti.

Prevale, infatti, lo scarso interesse, tuttavia non accompagnato da una parallela propensione a mettere in campo le proprie energie per arricchire l'offerta di iniziative o eventi oppure per adeguarla ai propri interessi.

La scarsa informazione sembra inoltre incidere almeno quanto la mancanza di tempo.

Infine, la presenza di persone malate o disabili in famiglia costituisce un vincolo che può tradursi in isolamento, almeno sul piano della partecipazione, sia attiva che passiva, alla vita di comunità.

«Le mie giornate festive sono uguali a quelle quotidiane, in quanto rimango sempre nella mia abitazione e non frequento le feste a causa dei problemi di salute» [CG04]

«Faccio parte del consiglio comunale e voglio propormi nuovamente il prossimo anno come assessore. Mi piace essere attiva e dare qualcosa al mio paese, e soprattutto fare!» [CG06]



LUOGHI E AMBITI DELLA PARTECIPAZIONE ATTIVA

È il **sociale** l'ambito entro il quale nella grande maggioranza dei casi i componenti delle famiglie intervistate offrono la loro disponibilità (il loro tempo e le loro energie soprattutto, ma anche, in certi casi, il loro contributo economico). Seguono l'ambito **culturale** e quello **politico**, entrambi non trascurabili, ma non mancano lo **sport**, le **attività in parrocchia**, quelle **ambientali**, la partecipazione ad un gruppo d'incontro e il semplice **aiuto diretto nel corso di eventi**. In almeno due casi, la disponibilità descritta si generalizza a più ambiti.

«Tutti i membri della mia famiglia fanno parte di gruppi di beneficenza e volontariato: la croce rossa, l'associazione oncologica dell'alto mantovano, gli scerpa (che affianca gli operatori dei malati terminali), Rotary e l'Accademia italiana della cucina. La nostra partecipazione è attiva attraverso riunioni e progetti che coinvolgono tutte le fasce d'età» [OS04]



QUELLI CHE PARTECIPANO SOLO COME FRUITORI O SPETTATORI

Diverse sono le iniziative preferite dalle 28 famiglie, tra le molte intervistate, nelle quali i soggetti partecipano nel solo ruolo di spettatori o fruitori e, quindi, non si occupano dell'organizzazione degli eventi.

In qualche caso, si delineano tuttavia precise preferenze:

- 8 famiglie tra le 28 di questo gruppo, preferiscono, per esempio, le iniziative a carattere culturale;
 - 6 dichiarano di frequentare feste paesane;
 - 2 gli eventi sportivi.

«Partecipo come spettatore a delle rappresentazioni organizzate dal paese.» [GS08]

«Il paese propone attività di tutti i tipi; soprattutto ludiche come fiere o feste patronali nelle quali io partecipo da spettatore.» [OS12]



Da notare, tuttavia, che parte delle famiglie intervistate non partecipa alle iniziative territoriali a causa della divulgazione non soddisfacente di informazioni in merito. Vi è dunque un problema di comunicazione da tenere attentamente in considerazione.

MIGLIORIAMO IL NOSTRO PAESE ATTRAVERSO ...

... la diffusione dell'informazione

(via web, ma non solo!)

Nelle interviste effettuate sul territorio, è emerso che parte dei cittadini ritiene ci sia una scarsa divulgazione delle informazioni, e ciò in alcuni casi è determinante per la loro mancata partecipazione agli eventi.

«Sono poco informata per un mancato arrivo delle informazioni su eventi e incontri. Con maggiore informazione forse parteciperei.» [OS06]

Sarebbe dunque necessaria una maggiore attenzione da parte degli enti presenti sul territorio, in modo tale da valorizzare le diverse attività che spesso sono sconosciute.

Potrebbe essere utile creare un portale in rete capace di offrire delucidazioni ai cittadini in modo più efficace.

In tutto ciò i giovani dovrebbero avere un ruolo fondamentale; specialmente nella realizzazione e nella promozione di tali iniziative.

In fondo sono proprio loro ad avere più dimestichezza con il web e i social. Perché non metterla a frutto?

«I cittadini dovrebbero capire che anche una sola persona può cambiare il sistema e quindi dovrebbero abbandonare l'idea utopistica di non poter fare niente» [OL03]

Ma il web non basta:

c'è chi non lo utilizza e si potrebbe aggravarne la marginalità, lasciandolo, ancora una volta, escluso.

L'informazione dovrebbe dunque essere diffusa anche attraverso l'utilizzo di altri strumenti:

per esempio **schermi a led posti in luoghi pubblici**, di forte passaggio, **schermi (interattivi e non) posti nei luoghi più frequentati del paese** (piazze, bar e luoghi di ristorazione) che trasmettano «volantini pubblicitari digitali» relativi alle diverse iniziative o, perché no, anche alle esigenze di aiuto che si determinano nell'organizzazione.

Certo: per questo ci sarebbe bisogno di persone qualificate,

di abili tecnici in grado di realizzare progetti di divulgazione dell'informazione.

Ma non vale la pena pensarci? Forse possiamo provare cercando soluzioni a basso costo!

... E ATTRAVERSO...

... la cooperazione tra i cittadini:

L'obiettivo comune dei cittadini dovrebbe essere quello di costruire un paese organizzato e ricco di iniziative di vario tipo (culturali, sociali, sportive ...): uno dei nostri intervistati lo dichiara esplicitamente, pur utilizzando il condizionale. «Potrebbero dare un contributo», ci dice: ma occorre mobilitarsi.

«I cittadini potrebbero dare un contributo collaborando tra loro, perché il comune più di così non potrebbe fare» [OS07]

Vale comunque la pena chiudere con un appello: siamo convinti anche noi che ciascuno dovrebbe rendere disponibili le proprie competenze e conoscenze, in modo tale da essere utile alla comunità; dovrebbe cooperare con altri e condividere le proprie abilità, di metterle a frutto per tutti. Pensiamo anche che questo sia possibile chiamando gli altri «a raccolta», manifestando i propri interessi e cercando altri che li condividano.

Ancora informazione e comunicazione, dunque:
«chiamate» (digitali e non) informando sulle attività che si vogliono condividere e sulle modalità con cui si intende farlo, chiarendo nei dettagli luoghi, date e, soprattutto, dando chiare referenze (coordinatore o referente dell'iniziativa) che consolidino la fiducia nell'iniziativa e la voglia di farne parte.

Potrebbero inoltre essere utili strumenti che favoriscano la condivisione delle idee e degli obiettivi tra le varie associazioni attive nei singoli paesi e sul territorio in modo da massimizzare le energie disponibili e focalizzarle su iniziative comuni e articolate.
Sempre per

«cooperare insieme per il bene comune»



TEMPO LIBERO
per sé e insieme agli altri

a cura di Michele Mastracchio e Sara Abati

TEMPO LIBERO: IN CASA E FUORI CASA

La tematica del tempo libero e della sua organizzazione è stata affrontata da 90 fra le famiglie intervistate. Le attività «domestiche»: il mantenimento e la cura di sé, della famiglia e della casa, sono le più citate, anche se il loro primo posto è conteso dalle testimonianze di quanti, fuori casa, svolgono attività culturali, sportive o ricreative.

«Non ho hobby in particolare, nel tempo libero mi occupo della cura della casa, del giardino, dell'orto e degli animali domestici. Queste attività non comportano grandi dispendi economici, ma richiedono una buona esperienza.» [GS14]

«Mi piace recitare, fare sport come nuoto, passeggiate e andare in bicicletta. Quando ho tempo visito delle mostre. Svolgo tutto nel mio paese» [OS18]



Tuttavia, si riscontra qualche caso in cui l'intervistato ed i rispettivi familiari dichiarano di avere poco tempo a disposizione per sé e per gli altri:

«Tempo libero? Ne ho davvero poco, ho sempre qualcosa da fare!» [AS01]

ALLA SCOPERTA DEL TERRITORIO

Al terzo posto, troviamo le famiglie che, nel proprio tempo libero, si mettono «in viaggio» (38 famiglie).
Si tratta, per lo più, di

escursioni e uscite della famiglia “in zona”:

vista la presenza del Lago di Garda, di paesaggi e di mete suggestive collinari e montuose, non stupisce che le famiglie intervistate si rechino frequentemente in queste zone ma c'è anche una buona parte di famiglie che, più modestamente, non disdegna le uscite in zone ancora più vicine, magari per passeggiate, a piedi o in bicicletta, o attratta da mercati e mercatini locali oppure che frequenta i centri commerciali.

«Mi piace fare gite, visitare città, andare a eventi culturali, e ultimamente ho riscoperto il fascino dei mercatini di antiquariato dove trovo cose interessanti, posso fare ciò quando sono libera poiché avendo solo due macchine in famiglia a volte faccio fatica ad avere tempo per me.» [OL04]

«Insieme alla famiglia faccio delle passeggiate sul lago di Garda e alcune volte esco anche con degli amici. Se non vado a camminare, faccio un giro al centro commerciale.» [BS05]

«A mia moglie piace molto camminare e fare dei giri in bicicletta, mentre a mia figlia piace molto correre. Siamo una famiglia abbastanza attiva.» [GS08]

LA MENTE IN ESERCIZIO

Al quarto posto, troviamo 27 famiglie che citano soprattutto tranquille attività che, come dichiarano,

tengono la mente in esercizio

prima tra tutte la lettura,
che contende il tempo libero alla frequenza dei social network e all'uso del computer in genere,
ma anche attività creative di natura artistica, giochi di enigmistica e la mai tramontata TV, con le sue serie e i suoi film.

«Mi piace tenere la mente attiva con le parole crociate e la lettura.» [OL02]

«Amiamo la lettura, inoltre a me piace scrivere libri e poesie, dipingere e scolpire.» [CG05]

«Amo guardare film horror e serie televisive coreane, inoltre sono molto abile a utilizzare il computer, i social network per tenermi in contatto con amici provenienti dal mio stesso paese di origine.» [AS04]

«Mi piace molto leggere, è un hobby che mi tiene occupata, tanto per far passare il tempo e soprattutto tiene la mia mente attiva nonostante abbia 88 anni. Leggere mi aiuta a ricordare le cose.» [CG04]

PER GLI ALTRI: DENTRO E FUORI CASA

Benché in minoranza, non sono certo trascurabili, le persone che investono il proprio tempo nell'aiuto e nell'assistenza agli altri sia all'interno delle proprie reti o della propria comunità, sia all'interno della propria famiglia

La cura e l'assistenza dei propri familiari anziani o disabili assorbe, in realtà, la gran parte del tempo disponibile: il tempo «libero» si riduce...

«Purtroppo non ho molto tempo libero poiché la presenza di un disabile ovvero mia nonna, occupa la maggior parte del mio tempo.» [AS03]

... o viene «dedicato»:

«Ho molto tempo libero ultimamente visto che non sto lavorando e mi dedico anche di più ai miei genitori che abitano abbastanza vicino a me e hanno bisogno.» [GS20]

Non di meno, c'è chi si dedica a persone al di fuori della cerchia familiare, occupandosi di **volontariato sul proprio territorio** ma anche finalizzando i propri hobby o impiegando le proprie abilità nell'ambito di progetti o di organizzazioni che sostengono persone bisognose.

«Sono un'appassionata del lavoro a maglia e proprio per questo faccio parte di una collaborazione dell'ospedale di Mantova per il quale fabbrico dei vestiti per i bambini.» [BA03]

... E IN FUTURO, QUALI OPPORTUNITÀ?

Avendo analizzato e riflettuto sui dati ottenuti dalla tematica proposta, abbiamo notato come alcune attività praticate dagli intervistati possano offrire

opportunità di sviluppo in campo amatoriale e professionale

e favorire il miglioramento delle relazioni sociali
per esempio attraverso l'organizzazione di
tornei amatoriali fra amici e conoscenti della zona.

in queste direzioni, sarebbe opportuno puntare sulle attività che concentrano il maggiore interesse tra gli intervistati, per esempio attività sportive come:

calcio...

« Mio figlio pratica calcio e gioca nella squadra di paese: è molto portato.» [OS09]
«Ho la passione del calcio, alcune volte mi incontro con gli amici per fare qualche partita.» [GS16]

nuoto...

«Dopo aver finito di lavorare, pratico nuoto anche se non nel mio paese perché sprovvisto di piscina comunale.» [OS17]

e ciclismo..

«Faccio ciclismo da diversi anni a livello agonistico insieme a mia moglie e ci ha consentito di raggiungere buoni livelli di preparazione sportiva.» [AS06]

Il **nuoto**, tuttavia, richiede strutture adeguate, anche nella prospettiva di una preparazione agonistica che permetta l'eventualità di partecipare ad eventi regionali e nazionali.

Il **ciclismo** e il **calcio** offrono forse maggiori e più diffuse possibilità: il primo, attraverso la partecipazione, per esempio, ad escursioni in zona; il secondo di entrare a far parte di una squadra tanto a livello amatoriale quanto a livello professionale.

ORGANIZZIAMOCI

Quali sono le possibilità di incontrarsi e condividere le proprie passioni, i propri hobby per chi vive sul territorio?

Quali abilità specifiche potrebbero essere messe in campo e dare frutti se messe in relazione con altre abilità e competenze costruite usufruendo del proprio tempo libero?

Quanto potrebbero giovare le relazioni e la vita di comunità di iniziative tese scambiare, diffondere, esibire i risultati delle attività di tempo libero?

Sono domande che non riguardano solo l'esercizio sportivo, già preso ad esempio, ma anche altri luoghi di interesse specifico.

I circoli di lettura e gli incontri con gli autori

La lettura non è solo un'attività da svolgere in «solitaria». Ogni lettore ama confrontarsi con altri lettori, continuare nel dibattito e nello scambio la propria esperienza... Se poi fosse possibile incontrare gli autori!

C'è sempre una domanda che altrimenti non può trovare risposta!

Insieme, ci si può provare, magari cercando alleanze istituzionali o commerciali...

I tornei di enigmistica

...con l'evoluzione del digitale, possono diventare spettacolo, momento di coesione e di confronto divertito con gli altri, gara, quiz a premi: in piazza, in un locale, in un centro commerciale.

Perché no? Basta mettersi insieme e lavorare sull'idea!

An abstract graphic element consisting of a horizontal band with a complex, layered geometric pattern. The colors are primarily shades of red, orange, and pink, with some darker and lighter variations creating a textured, crystalline effect. The pattern is composed of various polygons and overlapping shapes.

7. VIZI E VIRTÚ: il territorio sotto inchiesta

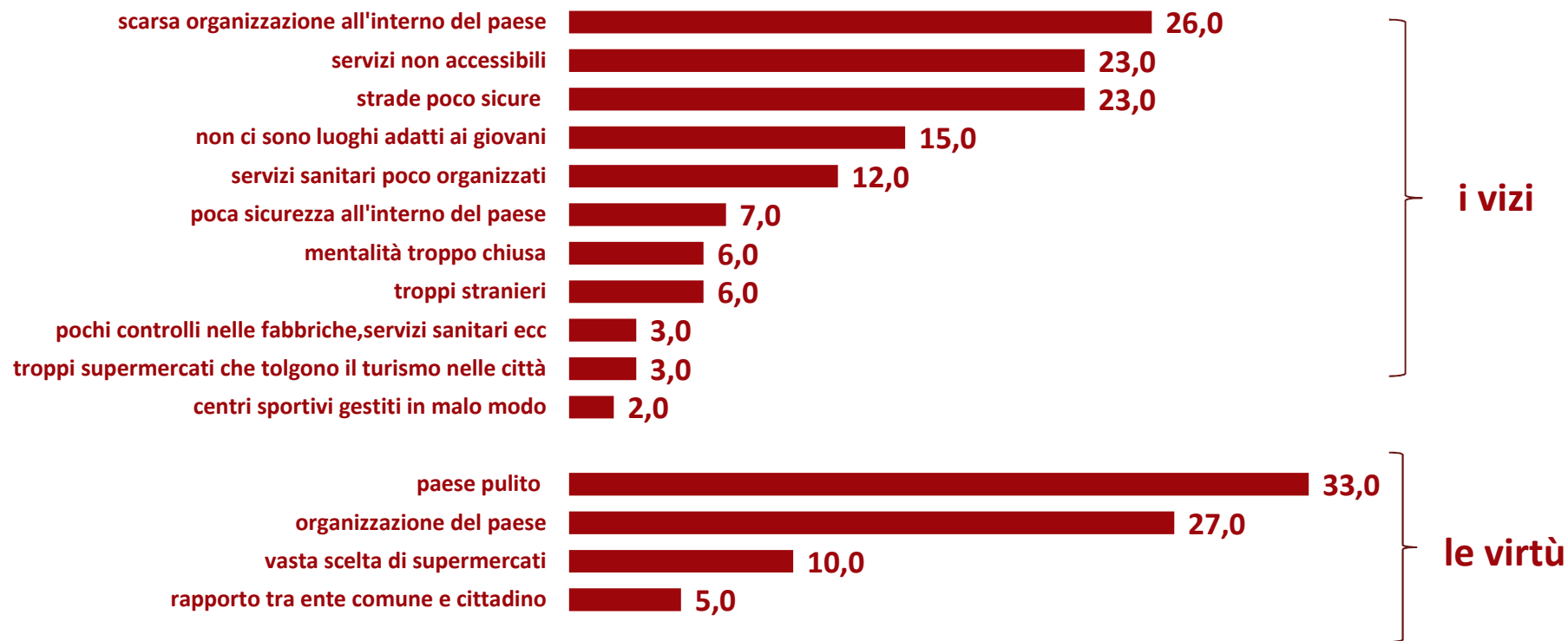
(a cura di Sophia Bignotti e Ludovica Grassi)

PARERI NON SEMPRE CONCORDI

Il tema «vizi e virtù del territorio» è stato affrontato da tutte le famiglie intervistate, molte delle quali hanno dato più di una risposta.

Analizzando separatamente gli uni e le altre, emerge con evidenza che l'organizzazione interna del paese è citata al primo posto tra i vizi (con un giudizio evidentemente negativo in merito) e al secondo posto tra le virtù (con un giudizio altrettanto evidentemente positivo in merito): la valutazione positiva supera quella negativa solo di un punto percentuale!

Ma allora: i paesi del distretto sono bene organizzati o male organizzati?



UN PAESE PULITO

Ciò che piace di più del territorio è, senza alcun dubbio, la pulizia dei paesi, citata dal 33% delle famiglie che hanno affrontato il tema.

Quanto all'organizzazione, ci si riferisce positivamente soprattutto a quella degli spazi, alla presenza di servizi, primi tra tutti quelli commerciali, citati dal 10% delle famiglie, e alla frequenza degli eventi che richiamano i cittadini in piazza.

Qualche perplessità è avanzata per il teatro di uno dei comuni compresi nella rilevazione che, poco utilizzato e sfruttato, non rappresenta adeguatamente il livello culturale della comunità.

«Mi piacciono la cura del verde e i servizi ben gestiti ed efficienti» [BA07]

«In questa zona ci sono organizzazione ed eventi cosa che non avveniva nel paesino in cui vivevamo prima e c'è la cura generalmente buona delle zone limitrofe» [MM202]

«Si fanno molti eventi, c'è un buon livello culturale anche perché il teatro è spesso utilizzato dal comune, c'è una buona gestione e varietà delle scuole presenti.» [GS10]

SERVIZI POCO ACCESSIBILI E STRADE POCO SICURE

Il parere negativo circa l'organizzazione interna del paese trova invece giustificazione in altri aspetti, criticati da percentuali notevoli di intervistati:

- prima tra tutti la scarsa accessibilità dei servizi (23%), richiamata soprattutto da chi vive in ambiente rurale o nelle frazioni,
- ma anche la carente organizzazione del trasporto e dei servizi sanitari (il 12% li richiama, segnalando il proprio disagio)
 - e la scarsa sicurezza delle strade (23%)

«Scarsa organizzazione per quanto riguarda il servizio di trasporti, la famiglia ha cercato di risolvere chiedendo ad amici dei passaggi.» [MM204]

Inoltre, viene considerata scarsa la disponibilità di luoghi di aggregazione per i giovani, lamentata dal 15% delle famiglie intervistate...

«Non ci sono locali aperti di sera adeguati ai giovani.» [GS19]

Meno diffuse, ma da porre comunque in rilievo, le lamentele:

- sulla sicurezza (giudica il paese poco sicuro il 7% degli intervistati)
- sulla mentalità troppo chiusa (6%): si tratta di un problema di natura culturale, ma l'atteggiamento incide, secondo gli intervistati, sulla qualità delle relazioni tra la popolazione.

«La mentalità chiusa di alcuni vicini, non inclini a fare amicizia.» [MM203]

Qualcuno (6%) imputa il proprio disagio alla presenza eccessiva di stranieri.

«Non mi piace tutta questa presenza di extracomunitari... vanno all'ospedale anche per un minimo malessere e intasano i servizi.» [GS17]

Sono citati da una minoranza, infine, problemi che fanno capo alla sicurezza sul lavoro (3%), al decadere dei negozi di vicinato per il dilagare dei supermercati (sono il 3%, ma una quota ben più rilevante, come si è visto, giudica positivamente la diffusione degli esercizi commerciali) e la gestione dei servizi sportivi, giudicata molto negativamente specie quando si considerino i più giovani (2%)

«C'è carenza di strutture sportive in cui portare i bambini.» [AS05]

COME POSSIAMO MIGLIORARE IL NOSTRO PAESE?

I nostri paesi, è evidente, non sono perfetti.
... ma si può sempre migliorarli:

- i servizi dovrebbero essere accessibili a tutti. Purtroppo, soprattutto chi abita in un ambiente rurale non riesce ad accedervi deve utilizzare mezzi propri, non sempre e non a tutti disponibili.

«Vivo in un piccolissimo centro e nel paese non c'è nulla che funzioni, mancano strutture ospedaliere, supermercati e il trasporto pubblico è assente.» [AS03]

- occorrerebbe migliorare la sicurezza

«C'è gente poco affidabile in giro, questo comporta poca fiducia.» [BS02]

- le strade dovrebbero essere riparate:

il disagio che creano ai cittadini i dissesti nelle vie di comunicazione è davvero rilevante e incide negativamente sulla loro possibilità di spostarsi, anche per accedere ai servizi.

«C'è una pessima organizzazione dei trasporti pubblici e la condizione delle strade lascia molto a desiderare.»[GS20]

- ci sono pochi luoghi aggregazione per i giovani:

i ragazzi potrebbero passarvi le loro giornate o serate senza doversi spostare nelle città. Forse potrebbero nascervi nuove iniziative, su iniziativa dei ragazzi stessi.

«Secondo me dovrebbero fare qualcosa per i giovani.» [OS09]

La prima proposta

Per migliorare il nostro paese le famiglie intervistate hanno proposto alcune idee che intendiamo valorizzare.

Se c'è la volontà della popolazione, il paese può cambiare in meglio:
basta solo un po' di collaborazione e pazienza.

Riportiamo qui le varie proposte:

L'obiettivo:

sancire i comportamenti sbagliati ed educare i bambini al rispetto del bene comune

«Bisogna multare le persone che vengono colte in flagrante nel compiere questi atti di vandalismo perché, purtroppo, molto spesso, si tende ad ignorare ciò o a chiudere un occhio, lasciando il tutto nel dimenticatoio e facendo finta di nulla. E non si tratta solo delle forze dell'ordine: noi stessi facciamo troppo spesso finta di niente.» [AS04]

La domanda è: “come fare”?

Le forze dell'ordine devono esercitare un maggior controllo svolgendo il loro lavoro con una maggiore presenza sul territorio.

Ma anche i cittadini sono invitati ad intervenire segnalando comportamenti scorretti o vandalici.

Perché non nominare tra i cittadini dei “vigili di quartiere”, che si impegnino a controllare la loro zona abitativa e di pensare ad iniziative per cercare di educare gli stessi bambini al rispetto dell'ambiente attraverso l'uso del gioco?

Altre proposte

L'obiettivo:

rendere più agevoli e meno gravosi gli spostamenti per superare l'inefficienza dei trasporti pubblici

«Ci si dovrebbe organizzare, con amici o persone fidate, per prevedere passaggi in auto o comunque trasporti per spostarsi in varie zone, come ad esempio per andare a scuola, che vengano ricambiati le volte successive.» [MM204]

La logica, come si vede, è quella del «car sharing», che potrebbe essere agevolato da strumenti di raccordo. Piattaforme web in cui i genitori possano manifestare esigenze e trovare disponibilità?

App per i giovani? Gruppi di volontariato che si offrano di portare i ragazzi, ma soprattutto gli anziani nei luoghi desiderati, possibilmente a costo zero o ridotto?

Tutte strade che è possibile percorrere.

L'obiettivo:

luoghi e possibilità di aggregazione positiva per i giovani

«Secondo me, dovremmo fare qualcosa per i giovani, come passeggiate, trovarsi in piazza, parlare, e non andare per forza nei luoghi dove si è costretti a spendere i soldi per divertirsi un po'» [OS09]

E perché non iniziative che coinvolgano gli stessi giovani?

Certo, è possibile chiedere alla cittadinanza o alle istituzioni stesse di creare gruppi ricreativi per organizzare attività, come gite in città d'arte, corsi di teatro e attività sportive.

Ma potremmo farlo noi giovani risolvendo in prima persona le nostre esigenze, con qualcuno di più esperto che ci dia una mano per poter partire in questa esperienza.

Si può fare...! Cominciamo a scriverlo in bacheca? Cominciamo a cercarci e a parlarne?

Il progetto «Welfare Co-Mantova» al Liceo di Scienze Umane dell'istituto «Gonzaga» di Castiglione delle Stiviere

Il progetto è stato avviato con la classe 3SU nell'a.s.2015/16, che ha seguito nella sua interezza la prima parte del percorso e fornito il proprio contributo alla costruzione degli strumenti di rilevazione. Alla seconda e terza parte del percorso (somministrazione delle interviste e elaborazione dei risultati) hanno partecipato, contemporaneamente alla propria frequenza alla classe 5SU:

- **Sara Abati**
- **Sophia Bignotti**
- **Aiku Borsetti**
- **Gloria Cobelli**
- **Denise Di Cicco**
- **Simone Garò**
- **Ludovica Grassi**
- **Miriam Rebecchi**
- **Michele Mastracchio**
- **Luisa Orlandi**
- **Sara Onofrio**

a cui si deve anche la realizzazione del presente lavoro.

Si ringraziano inoltre:

- **Grazia Erbicella**
- **Elisa Nobis**

docenti referenti del progetto, che ne hanno seguito la realizzazione rispettivamente nel primo e nel secondo anno.

- **Sara Felicetti e Mariateresa Morocutti, referenti per l'alternanza dell'Istituto Gonzaga**
- **Roberta Furlotti, conduttrice dei laboratori**
- **Andrea Poltronieri, project manager**

A tutte le famiglie che hanno collaborato per rendere possibile questa esperienza, sottoponendosi alle interviste, un grazie di cuore dai ragazzi che hanno realizzato il percorso.